

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile  
Giorgio Rocco

Comitato editoriale  
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,  
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,  
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico  
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,  
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione  
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,  
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>  
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati  
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

## SOMMARIO

### SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

*a cura di* Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

*Ricordo di Laura*

Giorgio Rocco

9

*Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica*

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

### ANTICHITÀ E MEDIOEVO

*Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale*

Daniele Bigi

23

*Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove*

Simone Lucchetti

33

*S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura*

Daniela Esposito

43

### ETÀ MODERNA

*La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia*

Maria Piera Sette

55

*La solitudine di Bramante*

Stefano Gizzi

65

*Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis*

Adriano Ghisetti Giavarina

75

*Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini*

Giada Lepri

83

*Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia*

Antonio Russo

93

*Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma*

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
<b>ETÀ CONTEMPORANEA</b>	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
<b>RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO</b>	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331

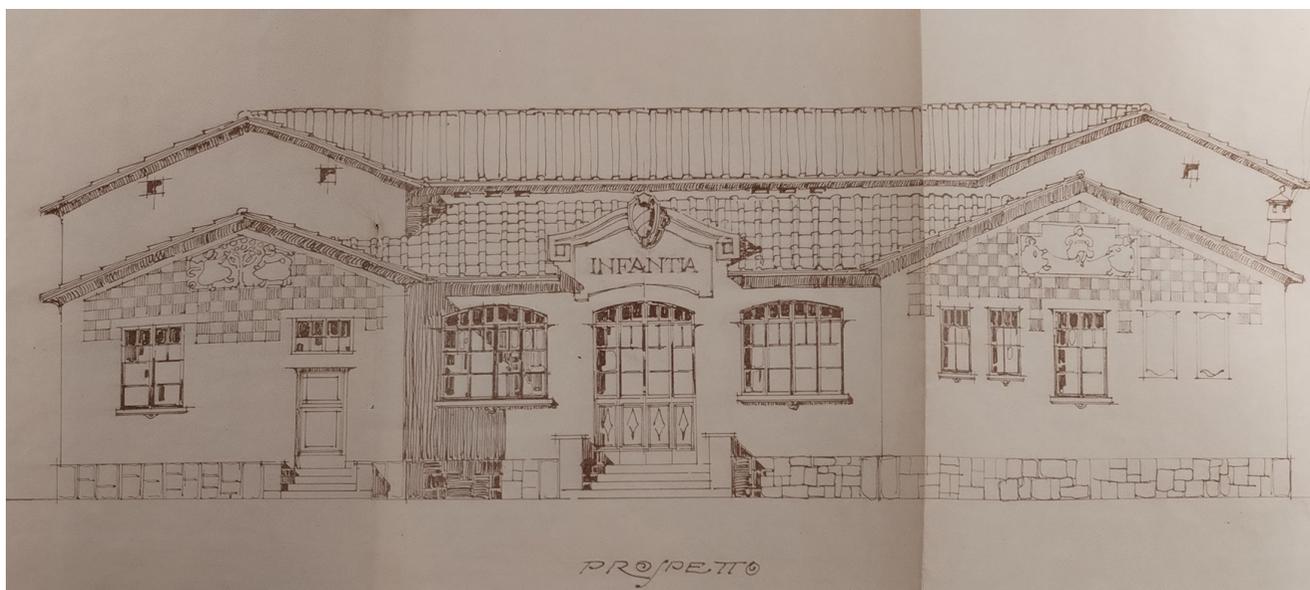


Fig. 1 - Roma, progetto preliminare del padiglione. Prospetto (ASC, Ripartizione V Lavori Pubblici, Ragioneria, Appalti esauriti, b. 36, fasc. 22, 16 ottobre 1920; su concessione della Sovrintendenza Capitolina - Archivio Storico Capitolino).

## ASSISTENZA INFANTILE A ROMA TRA LIBERISMO E DITTATURA. I PADIGLIONI *INFANTIAE SALUS* E IL CASO DELLA 'EX-FILANDA' DI VIALE CASTRENSE

Francesca Lembo Fazio

### *Introduzione*

Tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, le politiche del Comune di Roma volte alla tutela dell'infanzia rivestono un ruolo fondamentale nel piano di assistenza alla popolazione, che aumenta in modo problematico a seguito della proclamazione della città come Capitale del Regno d'Italia. La prassi della gestione di tali attività da parte di istituti privati e di beneficenza – già consolidata nello Stato Pontificio – viene incoraggiata dalle politiche liberali dell'epoca, legandosi allo sviluppo urbano e delle tecniche costruttive.

Al 1871, gli edifici assistenziali nella città volti all'educazione e al sostegno dei fanciulli erano gestiti da istituti religiosi e prevalentemente indirizzati a una fascia di popolazione benestante; tuttavia, era già stato intrapreso un processo di ampliamento dell'offerta assistenziale, con la realizzazione di "scuole diurne gratuite di fondazione privata", scuole parrocchiali, collegi anche per

fanciulli indigenti, sebbene l'obbligo di frequenza fosse assai limitato<sup>1</sup>. A seguito dell'Unità d'Italia, si rese quindi necessaria la creazione di nuove scuole e istituti da dislocare nei differenti rioni della città, pianificandone l'inserimento a partire dalle aree periferiche già costruite, per poi passare alle aree di espansione<sup>2</sup>. Nel corso del successivo governo liberale, venne intrapresa una campagna per la realizzazione di adeguati edifici scolastici e di sostegno all'infanzia, abbandonando progressivamente l'uso di strutture prese in affitto con precedenti altre funzioni e implementando le strutture con spazi insufficienti<sup>3</sup>. Tuttavia, per la scarsità delle risorse economiche a disposizione, prevalse il criterio del governo liberale di provvedere quanto più possibile all'istruzione elementare, evitando la costituzione di nuove scuole che dipendessero esclusivamente dall'erogazione di denaro pubblico e lasciando ampio spazio alle opere private<sup>4</sup>. Con la costituzione dell'amministrazione straordinaria a Roma nel 1923 (e, dal 1925, con il Governatorato), i

piani assistenziali si indirizzano ad una maggiore e più stretta sorveglianza statale dell'infanzia e della maternità, con azioni tese a controllare la presenza dei privati; tale partecipazione rimase tuttavia preponderante per l'impossibilità di fornire una totale copertura finanziaria per i programmi di ausilio alla popolazione – sia per quelli di nuova costituzione, sia per le molte iniziative precedenti. Le attività di assistenza all'infanzia romana – rimaste sostanzialmente invariate per modalità di gestione e, in parte, per la didattica rispetto al già avviato progetto liberale – si caricarono di significati propagandistici, tentando un indottrinamento dei fanciulli attraverso l'accesso a una corretta nutrizione e il coinvolgimento in attività collettive di educazione patriottica<sup>5</sup>.

I quattro padiglioni *Infantiae Salus*, la cui realizzazione viene approvata nel 1920 dietro diretto interessamento del commendatore Di Benedetto, si inseriscono in questo momento di cambiamento, assicurando un supporto ai fanciulli non orfani, ma con famiglie restie all'iscrizione a scuola – a causa della loro condizione di miseria o per ignoranza – o impossibilitate a offrire un adeguato supporto al termine delle lezioni<sup>6</sup> (fig. 1). Tali strutture vennero affidate alla gestione dell'Opera Pia Di Donato, molto presente a Roma attraverso numerose iniziative di sostegno alle famiglie bisognose e all'infanzia disagiata dei quartieri popolari. Pur non costituendo dei veri e propri istituti scolastici, le funzioni e gli spazi dei padiglioni *Infantiae Salus* si ispirano alle analoghe strutture frutto di coeve sperimentazioni, come le case dei Bambini nei quartieri popolari di Testaccio e San Lorenzo – inserite nelle corti interne dei nuovi edifici, per favorire il lavoro femminile –, le scuole all'aperto di Roma – fondate nel 1910-1911 dalla giunta di Ernesto Nathan – e i primi approcci ad un nuovo modello educativo di Maria Montessori<sup>7</sup>. Dei quattro edifici previsti, per mancati finanziamenti, ne vennero realizzati solamente tre, passati nel 1923 alla gestione del Patronato scolastico.

Il contributo intende analizzare il progetto preliminare dei padiglioni, con le relative prescrizioni su caratteri compositivi e tecniche costruttive, per poi analizzare le varianti occorse nella realizzazione del padiglione attualmente denominato 'ex-filanda' di viale Castrense, individuando inoltre le problematiche di restauro connesse a recenti proposte di rigenerazione urbana dell'area.

### *I padiglioni Infantiae Salus*

A partire dalla fine dell'Ottocento accanto al servizio scolastico elementare fioriscono opere di sussidio volte a fornire una basilare educazione e allontanare i fanciulli dalla vita di strada, talvolta con l'aggiunta di funzioni sanatoriali. Tra di esse, si annoverano le scuole all'aper-

to, le colonie e gli istituti con attività parascolastiche. Tali strutture intendono arginare in primo luogo le problematiche che derivano dalla coabitazione di nuclei familiari numerosi in spazi sottodimensionati, e i rischi di insorgenza di malattie infettive per scarse condizioni igieniche e alimentazione insufficiente<sup>8</sup>.

Con la costruzione dei padiglioni *Infantiae Salus* il Comune intendeva provvedere all'aiuto di bambini di età compresa tra i 4 e i 13 anni, trascurati a causa dell'assenza di uno dei due genitori o per le condizioni di forte disagio socio-culturale che portavano le famiglie al disinteresse nei confronti della prole<sup>9</sup>.

Gli edifici furono realizzati dall'Amministrazione capitolina impiegando i fondi del Comitato Romano di Organizzazione Civile costituito a seguito della Prima Guerra Mondiale per sostenere i bisogni della popolazione<sup>10</sup>. Vennero poi affidati in gestione all'Opera Pia Di Donato – cui si deve il merito di aver fondato e amministrato le prime colonie marine e montane per i bambini di Roma, oltre a diversi istituti assistenziali e scuole all'aperto<sup>11</sup>.

I padiglioni *Infantiae Salus* vengono menzionati nella convenzione stipulata il 31 dicembre 1923 tra il Patronato Scolastico e la nuova amministrazione straordinaria, nella quale si indica come obbligo per il Patronato di “gestire due padiglioni *Infantiae Salus*” attraverso l'affidamento all'Opera Pia Di Donato<sup>12</sup>. Nel 1925, con una ulteriore stipula, si precisano la gestione e le spese a carico del Patronato per “i tre Padiglioni già dell'*Infantiae Salus* siti nei rioni San Giovanni, Trastevere e San Lorenzo, accogliendo, come ora, i fanciulli moralmente abbandonati, e trattenendoli tutto il giorno in sezioni di asili, in classi di I. e II. elementare, ove possano essere istituite”<sup>13</sup>.

### *Il progetto preliminare*

Le specifiche del progetto dei quattro padiglioni sono illustrate nel Capitolato particolare d'appalto allegato al contratto stipulato tra il Comune di Roma e l'ingegnere Romeo Cametti. In questo documento, oggi conservato presso l'Archivio Storico Capitolino, sono riportate le prescrizioni relative agli spazi e alle tecniche costruttive da impiegare<sup>14</sup>.

Il Capitolato espone l'oggetto dell'appalto, ossia “la rapida costruzione di quattro padiglioni scolastici in struttura speciale, ad un solo piano, per l'assistenza all'infanzia abbandonata”. Indica poi la localizzazione delle aree per la realizzazione dei suddetti padiglioni secondo le valutazioni effettuate dal Comune. Si individuano quindi l'area del magazzino Selci per il quartiere Testaccio, l'“area comunale a sinistra di chi esce dalla Porta

S. Giovanni” per quanto riguarda la localizzazione nel Quartiere Appio (luogo dell’attuale “ex-filanda”), l’“area comunale in Via Stefano Porcari” nel quartiere Prati e l’“area comunale al Viale del Re, presso il Palazzo degli Esami” nel quartiere Trastevere. È evidente la volontà di pianificazione dei servizi di ausilio alla popolazione meno abbiente, dislocati nei quartieri popolari dentro le Mura – come per Trastevere e Testaccio, quest’ultimo già interessato da varie iniziative assistenziali – e lungo le principali direttrici di espansione della città – verso i quartieri Prati e Appio, secondo le indicazioni del Piano Regolatore (fig. 2).

L’articolo 2 indica la consistenza dei padiglioni che, in conformità con il Capitolato, dovranno avere una superficie di circa 364 m<sup>2</sup>. Sebbene si sottolinei la necessità di conformarsi al progetto presentato, si ammettono delle possibili variazioni da parte del comune che “si riserva [...] la facoltà di modificare tale progetto per adattarlo alle condizioni geometriche di qualche area nella quale non fosse conveniente mantenere la pianta del progetto allegato”, senza operare sostanziali cambiamenti “[al]la struttura complessiva dell’edificio, pur adattandone la forma a perimetri diversi”, cosa che avverrà nel caso del padiglione di via Castrense<sup>15</sup>.

Le specifiche di progetto, dal punto di vista tecnico e costruttivo, sono illustrate nel dettaglio all’articolo 4 del documento. Si indica la necessità di realizzare la fondazione continua con un muro a sacco, con scaglie di tufo e tegolozza, dello spessore di m 0.60 e della profondità di 1 metro al disotto del livello del terreno; al disopra della fondazione e fino al livello del pavimento “lo spessore del muro basamentale sarà ridotto a m. 0.45 in grezzo”. Su questa base, poi, verrà realizzata l’intelaiatura del padiglione, assicurata alla fondazione e costituita da “pilastri e traverse in cemento armato”. Oltre alle specifiche di carico e alle sollecitazioni previste, si indica la composizione del conglomerato da impiegare, che “sarà composto di kg. 350 di cemento tipo Portland 2° per mc. 0.800 di ghiaietto e mc. 0.400 di sabbia”.

Per il solaio, rialzato di 60 cm, si indica l’appoggio su un sistema di “voltine di mattoni in foglio murati a cemento di luce non superiori ai m. 3.00 impostate sui muretti [...] e rinfiancate in piano con murature di scaglie di tufo fino a metà altezza dell’imposta e per resto con smalto di cretoni di pozzolana e calce”. La pavimentazione è quindi prevista in “marmette di cemento granitello a tinta unita o, eventualmente, con una fascia di colore nel perimetro”.

Relativamente ai muri, sia perimetrali sia interni, si prevede una realizzazione “con doppia parete di tavoloni forati grossi m. 0.07 incastrati a maschio e femmina e intonacati con ricciatura e colla in tutte le parti viste”,

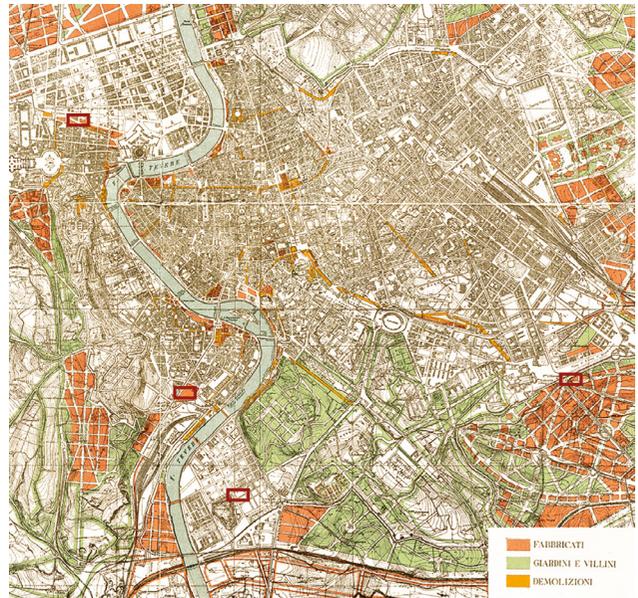


Fig. 2 - Roma, Piano Regolatore Generale. Particolare con le previste localizzazioni dei quattro padiglioni Infantiae Salus (elaborazione grafica dell’autrice).

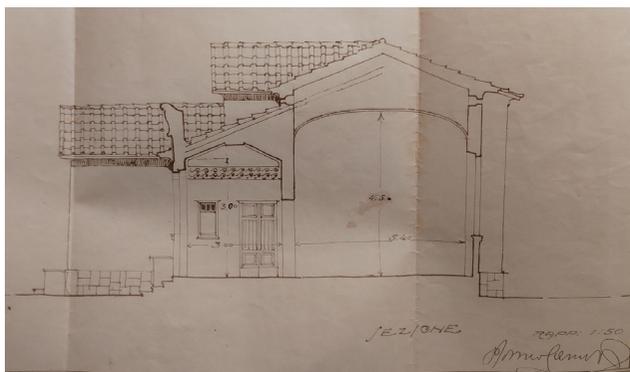
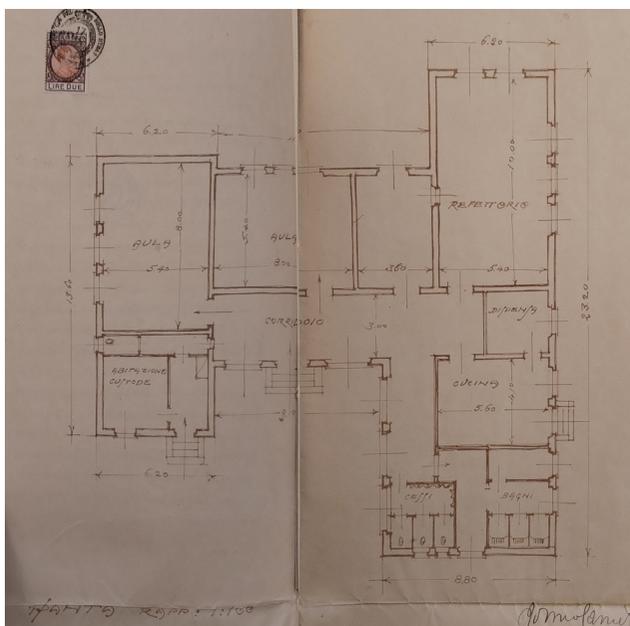
mentre si richiede la realizzazione di uno zoccolo di finitura esterno in “bugne grezze di cretoncini e malta o con pietra e faccia vista”; anche la finitura esterna, con motivi decorativi, si intende eseguita “con cretoncini o stucco in modo da riprodurre il disegno del progetto”.

Per il tetto si prevede una struttura più tradizionale, con incavallature, arcarecci e listelli di legname di abete e di castagno e copertura con pianellato di laterizi “pieno o forati sul quale verranno disposte [...] le tegole tipo marsigliese e tutti i pezzi speciali”. La gronda è realizzata “con palombelli sagomati e tavolato spalmati con due mani di olio di lino cotto leggermente colorato”. Per i soffitti si prescrive la realizzazione di volte “con stuoie di canna centinate e intonacate a più riprese con malta di calce e grossa rena”.

Si specifica che gli infissi di porte e finestre debbano essere tutti apribili – perché questi luoghi rispettino le norme igieniche – e realizzati in legno di castagno e abete, “verniciati con una mano di olio di lino cotto e due mani di vernice ad olio”. Per i materiali delle soglie, è indicato il marmo per le finestre, mentre per i gradini e per le copertine dei muretti si prevede l’uso del travertino.

Infine, si raccomanda la tinteggiatura di pareti esterne, interne e soffitto “con una mano di bianco di calce e due mani di mezza tinta”.

Al Capitolato speciale d’appalto sono allegati i disegni di una pianta, un prospetto e una sezione in scala 1:100, firmati da Romeo Cametti (figg. 1, 3-4).



Figg. 3-4 - Roma, progetto preliminare del padiglione. Pianta e sezione (ASC, Ripartizione V Lavori Pubblici, Ragioneria, Appalti esauriti, b. 36, fasc. 22, 16 ottobre 1920; su concessione della Sovrintendenza Capitolina - Archivio Storico Capitolino).

In pianta, l'edificio presenta una struttura ad H. Al corpo centrale si accede in asse, attraverso il portone principale. Un ampio corridoio longitudinale, che occupa tutta l'ampiezza della porzione centrale del fabbricato, ha la funzione di raccogliere e smistare il flusso dei bambini e del personale; da esso si accede a due stanze in asse – una più ampia sulla sinistra, denominata “aula” nel disegno di progetto, e una più piccola sulla destra – e alle due ali laterali. Queste ultime si presentano con differenti articolazioni funzionali e planimetriche. Sul fronte principale entrambi i corpi si protendono in egual modo oltre il filo della facciata del corpo centrale, mentre sul retro l'ala di sinistra ha un aggetto minore. Il blocco più ampio sulla destra si articola internamente negli spazi dei servizi – refettorio, cucina e dispensa, e

servizi igienici suddivisi in due ambienti – mentre quello a sinistra ospita l'alloggio del custode sul fronte principale e un'ampia aula sul retro.

Dall'analisi del Capitolato e degli elaborati grafici, è evidente l'evoluzione della pratica costruttiva nel panorama romano. È forte il richiamo agli stili storici e alle prassi ottocentesche, con l'applicazione di sistemi ampiamente sperimentati e descritti nella manualistica – come le volte in camera-canna e le strutture a voltine su cui poggiare il solaio contro terra<sup>16</sup>. Al contempo, si incoraggia l'uso di nuove tecniche, con l'impiego del cemento Portland, di cui l'ingegnere Cametti era perito<sup>17</sup>.

### *Il padiglione della 'ex-filanda' in via Castrense*

Il padiglione in via Castrense, attualmente denominato 'ex-filanda', è con probabilità l'ultimo dei tre edifici che sono stati effettivamente realizzati<sup>18</sup>.

Dall'analisi della cartografia IGM, nel 1884 l'area esterna alle mura dove sorgerà il quartiere Appio non è ancora costruita. Nel 1925 i lotti sono delineati, risulta costruito il padiglione *Infantiae Salus* e l'edificio retrostante (prospiciente l'attuale largo Brindisi), manca però il corpo di fabbrica nella porzione occidentale dell'area, verso Porta San Giovanni, che quindi risulta uno spazio aperto, forse ad uso anche del padiglione, data l'importanza tributata agli spazi aperti per le attività dei fanciulli. Nel 1930, risulta costruito l'estremo occidentale del lotto, mentre il fronte rimane discontinuo sia su viale Castrense, sia su largo Brindisi. Infine, l'area è quasi del tutto costruita nel 1949; rimane una fascia di rispetto attorno al padiglione, mancando l'edificio più basso adiacente e il volume sulla testata orientale (fig. 5).

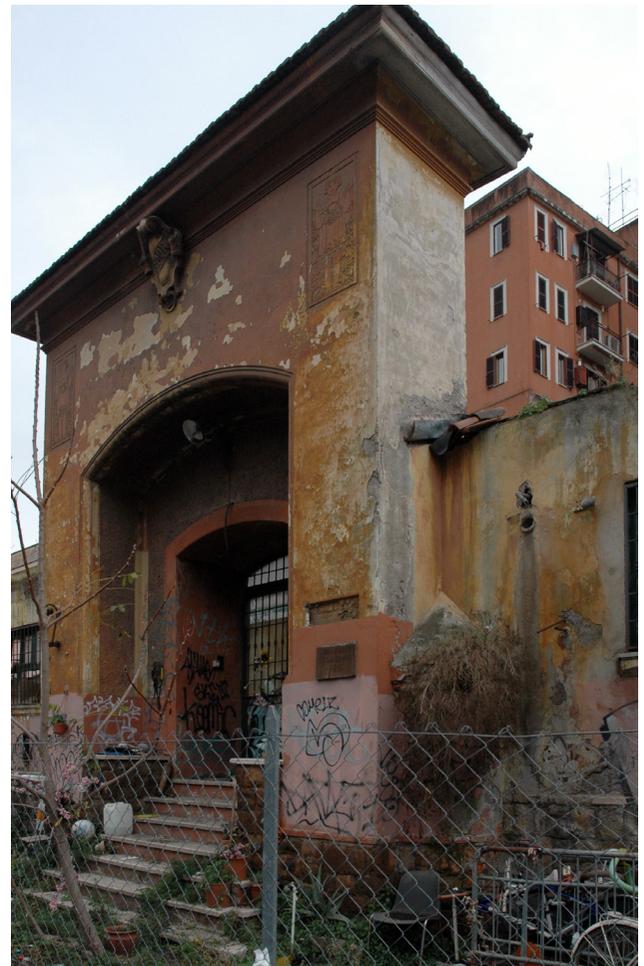
Rispetto al progetto preliminare, il padiglione del quartiere Appio si sviluppa linearmente, lungo il perimetro del lotto, con lo spazio per le attività all'aperto sul retro e probabilmente anche sui due fronti laterali, prima che il lotto venisse completamente costruito. Sul fronte compatto, scandito dall'alternanza di finestre rettangolari e ad arco ribassato, si apre il portone di accesso, più alto, sormontato dallo stemma del Comune e fiancheggiato da due riquadri a graffito rappresentanti due fanciulli con fiori (fig. 6). Viene mantenuto lo schema interno, con un lungo corridoio di distribuzione su cui si aprono quattro ampie stanze (una di esse di dimensioni minori) e due blocchi laterali più alti e articolati internamente (ad est l'appartamento del custode e ad ovest i servizi, che si protendono di poco nel cortile retrostante).

Dal punto di vista delle funzioni, fino agli anni Trenta del Novecento l'edificio risulta in uso come scuola; una possibile funzione produttiva – da cui deriverebbe l'at-



Fig. 5 - Roma, edificazione del lotto del padiglione Infantiae Salus, particolare. In alto a sinistra, nel 1884 (IGM, Roma, 1873-1884); in alto a destra, nel 1925 (IGM, Roma, 1925); in basso a sinistra, nel 1930 (IGM, Roma, 1930); in basso a destra, nel 1949 (IGM, Roma, 1949).

Fig. 6 - Roma, padiglione 'ex-flanda' di viale Castrense. Portale d'ingresso (foto dell'autrice, 2024).



tuale denominazione – potrebbe essere stata insediata successivamente. Nel dopoguerra, lo spazio del cortile è stato convertito a deposito dell'AMA e, più di recente, l'edificio è stato adibito a ricovero per migranti. Nelle ultime fasi d'uso sono stati aggiunti dei volumi e delle tettoie nel cortile retrostante. Attualmente il padiglione è in stato di forte degrado a seguito di tre incendi occorsi nel 2015<sup>19</sup> (fig. 7).

Riguardo all'uso dei materiali, il tetto – ad oggi fortemente degradato e visibile solo in frammenti a causa dell'incendio – è stato effettivamente realizzato con il sistema descritto nel Capitolato (con struttura in legno e copertura di tegole marsigliesi) (fig. 8). È ancora presente e visibile il basamento in tufo e, attraverso alcune lacune dell'intonaco, si scorge la struttura delle tamponature in tavelloni forati. Conformemente al progetto, le soglie delle finestre (molto degradate e alterate dagli usi dell'edificio) sono in materiale lapideo chiaro e compatto – forse marmo o travertino – come anche i gradini

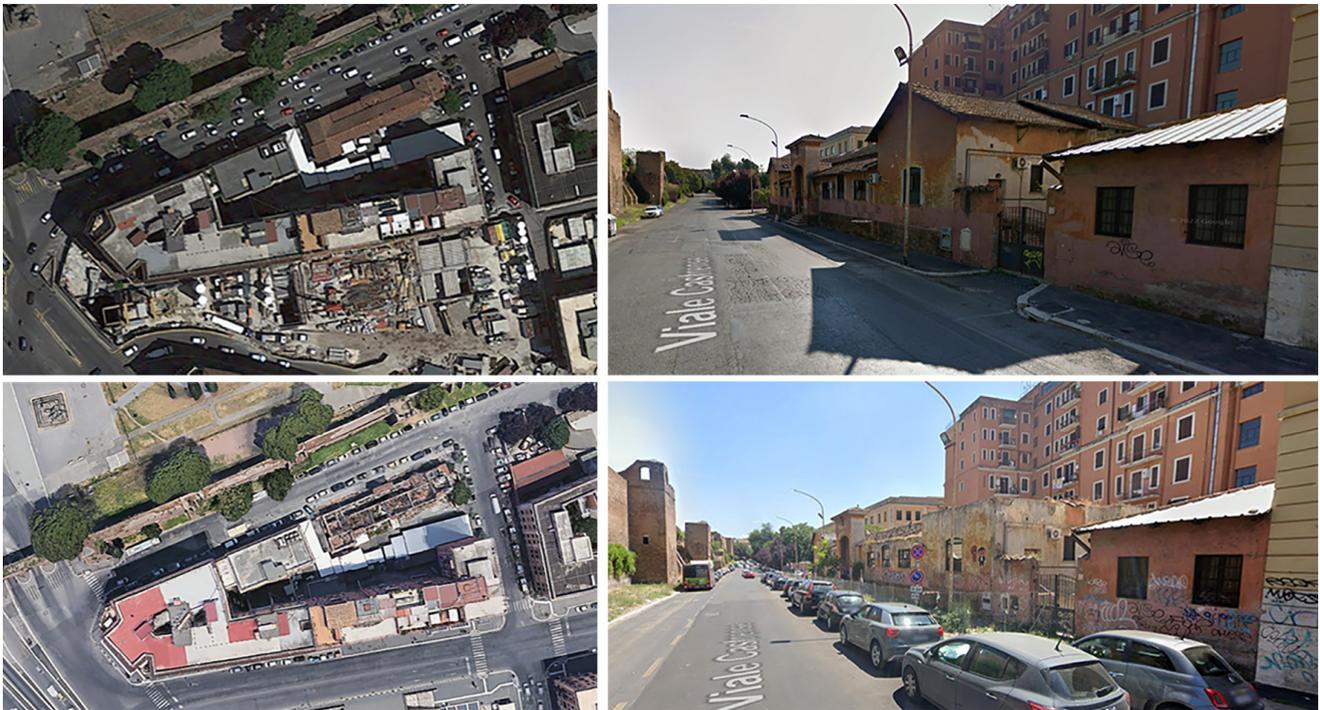


Fig. 7 - Roma, padiglione 'ex-filanda' di viale Castrense. In alto, foto aerea e prospetto antecedente a luglio 2015; in basso, foto aerea e prospetto a luglio 2024 (foto Google Earth e Google Maps).



e le copertine dei muretti. La pellicola pittorica mostra un forte degrado e varie stratificazioni, di cui l'ultima è di un colore ocra scuro. Allo stato attuale non è possibile valutare i materiali impiegati per gli interni.

Nel 2021 Roma Capitale – che detiene la proprietà del padiglione – ha proposto il sito per una gara di progettazione internazionale *Reinventing Cities*. Il progetto vincitore prevede la realizzazione di un polo con studentato e funzioni turistico-ricettive, mantenendo il prospetto dell'edificio su viale Castrense, semplificandone le forme e inserendo dei nuovi volumi<sup>20</sup>.

Dalla descrizione realizzata dal Comune per il bando di gara, l'iniziale funzione dell'edificio è posta in secondo piano, mentre non si fa riferimento al progetto assistenziale che accumulava i diversi padiglioni *Infantiae Salus*, di cui l' 'ex-filanda' e la struttura di Testaccio sono gli ultimi testimoni<sup>21</sup>: nella presentazione dell'area oggetto di proposta di intervento si parla di una struttura "nata come istituto di artigianato" e poi "destinata a scopi differenti", e solo in un secondo documento si se-

Fig. 8 - Roma, padiglione 'ex-filanda' di viale Castrense. Particolare del sistema di copertura del volume orientale, stato attuale (foto dell'autrice, 2024).

gnala la costruzione “intorno agli anni Venti e realizzato dall’Amministrazione comunale per l’assistenza educativa, morale e igienico sanitaria dei minori che vivevano in situazioni degradate”<sup>22</sup>.

Il caso qui esposto pone nuovamente in evidenza la problematica di riconoscimento critico del valore delle architetture novecentesche, con la conseguente difficoltà di fornire, in molti casi, delle proposte di tutela. Il padiglione della ‘ex-filanda’, come anche quello di

Testaccio, sono stati centri attivi nella politica di cura all’infanzia romana. Tuttavia, probabilmente anche a causa della forte propaganda operata nel periodo dittatoriale, questi edifici sono stati dimenticati e alterati. Tale processo di negazione permane nel tempo attuale, dimostrando ancora una volta la mancanza di elaborazione e di critico distacco nei confronti di architetture che, in questo modo, sono destinate a profonde alterazioni e all’oblio.

#### NOTE

1) CASALINI 1932, pp. 18-19.

2) Tale indirizzo per i nuovi istituti di assistenza all’infanzia sarebbe stato individuato come prioritario dalla nuova Giunta comunale e dallo stesso generale Cadorna già nelle prime fasi di annessione di Roma allo Stato italiano (ivi, pp. 19-20).

3) In CASALINI 1932, p. 36, vengono indicate le principali leggi emanate dallo Stato italiano a partire del 1906, nelle quali si ammette il concorso dello Stato nell’acquisto adattamento e riparazione degli edifici scolastici, in aiuto ai comuni; in particolare, Casalini ricorda le successive leggi del Governo fascista nel 1925 e 1926, che sviluppano ulteriormente la linea di aiuto nelle spese dei comuni in ambito di edilizia scolastica, con l’assunzione degli oneri del pagamento degli interessi sui mutui concessi per implementare le strutture assistenziali.

4) CASALINI 1932, p. 21.

5) LUNADEI 2016, p. 40; RICCI 1926, p. 9.

6) CAPOZZI 1926, p. 9; LUNADEI 2016, p. 51.

7) Analogamente alle attività dell’Opera Pia Di Donato, si veda quanto realizzato da Domenico Orano tra il 1904 e il 1918 nel quartiere Testaccio (STABILE 2023, pp. 50-71) e dalle case dei Bambini costruite e gestite dall’Istituto romano dei beni stabili (STABILE 2023, p. 69; RICCI 1932, p. 124).

8) Si vedano LUNADEI 2016, p. 28 e FARINA, LEMBO FAZIO 2021, in particolare pp. 95-97, per gli analoghi criteri di selezione dei bambini alle attività delle colonie e strutture assistenziali suburbane volte a offrire una vita salutare principalmente a fanciulli con difficoltà familiari e, in specifici casi, affetti da morbi, quali la tubercolosi.

9) ALATRI 2004, p. 20.

10) Circa i fondi per la realizzazione dei padiglioni si veda *ibidem*.

11) Circa le numerose istituzioni assistenziali fondate da Federico Di Donato, portate avanti con le attività dell’Opera Pia a lui intitolata, si veda LUNADEI 2016, in particolare pp. 35-36, 69-73.

12) Ivi, p. 40. Vista la convenzione, si può supporre che a questa data solo due dei quattro padiglioni previsti fossero costruiti e in attività.

13) CASALINI 1932, p. 145.

14) Si fa riferimento all’incartamento del 16 ottobre 1920 denominato “Costruzione di quattro padiglioni scolastici per l’assistenza dell’infanzia abbandonata, nei quartieri Testaccio - Appio - Prato - Trastevere” (ASC, *Ripartizione V Lavori Pubblici*, Ragioneria, Appalti esauriti, b. 36, fasc. 22, 16 ottobre 1920). All’interno della cartella si trova il contratto di appalto dell’opera dei quattro padiglioni, firmato il 30 novembre 1920 e registrato il 21 dicembre dello stesso anno presso l’Ufficio V (sezione Costruzione di padiglioni scolastici per l’infanzia abbandonata). Il documento è contenuto in doppia copia identica, la prima intestata alla Segreteria Generale del Comune di Roma-servizio contratti (dal quale sono tratte le citazioni), la seconda invece è con intestazione dell’Ufficio V - Costruzione di padiglioni scolastici per l’infanzia abbandonata, alla quale sono allegati i disegni del progetto preliminare del padiglione-modello.

15) L’unico padiglione di cui si specifica la piena aderenza al progetto, già in fase preliminare, è il padiglione di Testaccio (art. 3).

16) STABILE 2019, pp. 215-229.

17) Romeo Cametti risulta nella Guida Monaci a partire dal 1903 con la qualifica di “Ingegnere costruttore. Costruzioni in cemento armato”; per un breve profilo si veda LODOLINI 1996, p. 384, n. 3.

18) Nonostante non siano state individuate delle date certe, il padiglione di via Induno è il primo realizzato, già costruito nel dicembre 1920 (CAPOZZI 1926, p. 9) e che risulta con lesioni strutturali dal 1922 (ASC, *Ispettorato edilizio*, prot. 11026/1922). Ad esso fece probabilmente seguito l’edificio di Testaccio.

19) Per un rilievo della struttura, si veda lo studio finalizzato alla ricostruzione virtuale in CIANCI, CALISI, MOLINARI, MONDELLI 2021, pp. 9.6-9.8.

20) <<https://www.camedilizia.it/progetto/ex-filanda>> [28/11/2024].

21) Il padiglione di via Induno venne abbattuto per la realizzazione dell’edificio della GIL di Luigi Moretti tra il 1933 e il 1936.

22) <<https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/winning-projects/ex-filanda-1375.html>> [28/11/2024] e <[https://www.c40reinventingcities.org/data/sites\\_134e6/fiche/141/20201029\\_ssr2\\_ex\\_filanda\\_885e2.pdf](https://www.c40reinventingcities.org/data/sites_134e6/fiche/141/20201029_ssr2_ex_filanda_885e2.pdf)> [28/11/2024].

#### ABBREVIAZIONI

ASC = Archivio Storico Capitolino (Roma)

#### BIBLIOGRAFIA

- ALATRI 2004: G. Alatri, *Le scuole all'aperto a Roma*, in A. Bonavita (a cura di), *L'architettura delle scuole romane. Qualità del patrimonio immobiliare, ipotesi per un progetto della sua valorizzazione*, Palombi editori, Roma 2004, pp. 20-21.
- CAPOZZI 1926: M. Capozzi, *I Padiglioni "Infantiae Salus"*, Unione Arti Grafiche Abbruzzesi, Roma 1926.
- CASALINI 1932: M. Casalini, *Le scuole di Roma*, Istituto Editoriale di Monografie Illustrate di Aziende, Roma s.d. [1932].
- CIANCI, CALISI, MOLINARI, MONDELLI 2021: M.G. Cianci, D. Calisi, M. Molinari, F.P. Mondelli, *Representing the past. Methods of Digitization of industrial archeology*, in «DISEGNARECON», 14, 27, 2021, pp. 9.1-9.12.
- FARINA, LEMBO FAZIO 2021: M. Farina, F. Lembo Fazio, *Colonie marine. Caratteri funzionali e spaziali*, in M. Farina, F. Lembo Fazio, *Colonie estive su due mari. Rovine, progetto e restauro del moderno*, GB Editoria, Roma 2021, pp. 95-131.
- LODOLINI 1996: E. Lodolini, *La tramvia sotterranea dell'ing. Romeo Cametti*, in «Strenna dei Romanisti», 57, 1996, pp. 381-390.
- LUNADEI 2016: S. Lunadei, *La cura dell'infanzia negli anni del Governatorato*, in P. Gori (a cura di), *L'assistenza sociale negli anni del Governatorato di Roma. L'inventario dell'Ufficio Assistenziale Sociale (1926-1935)*, Viella, Roma 2016, pp. 9-140.
- RICCI 1926: R. Ricci, *L'assistenza scolastica in Roma nel 1925*, Patronato scolastico del Governatorato di Roma, Roma 1926.
- RICCI 1932: R. Ricci, *Assistenza all'infanzia*, in «Capitolium», VIII, 1932, 3, pp. 107-126.
- ROMANIELLO 2004: L. Romaniello, *La scuola e la città*, in A. Bonavita (a cura di), *L'architettura delle scuole romane. Qualità del patrimonio immobiliare, ipotesi per un progetto della sua valorizzazione*, Palombi editori, Roma 2004, pp. 30-35.
- STABILE 2019: F.R. Stabile, *La Garbatella a Roma. Architettura e regionalismo*, Edizioni Quasar, Roma 2019.
- STABILE 2023: F.R. Stabile, *Testaccio, il quartiere operaio di Roma Capitale dal 1870 agli interventi dell'Istituto Case Popolari*, Edizioni Quasar, Roma 2023.

#### ABSTRACT

Child Care in Rome Between Liberalism and Dictatorship. The *Infantiae Salus* Pavilions and the 'Ex-filanda' Case in viale Castrense

*Regarding the welfare policies in the new Italian Capital, interventions to protect children played a fundamental role. Still, they were left largely to the initiative of private institutions, often supported by the liberal policies of the time. The four Infantiae Salus pavilions, whose construction was approved in 1920, fit into this context and intended to help children in the Appio, Testaccio, Trastevere and Prati districts. These buildings, entrusted to the management of the Opera Pia Di Donato (which was very active in the city of Rome), ensured support for children who were not orphans but whose families were reluctant to enrol them in school - due to their misery or ignorance - or who were unable to offer adequate support after school. The paper intends to analyse the preliminary project of the Pavilions, with the relative prescriptions on design and building techniques; then to analyse the variations that occurred in the construction of the pavilion currently known as the 'ex-filanda' in viale Castrense, also identifying the conservation problems connected to recent proposals for the urban regeneration of the area.*